**Chi ha ucciso il mastino di Baskerville?** (U. Eco)

|  |  |
| --- | --- |
| 151015202530354045 | L'estate scorsa recensivo in questa Bustina 'Come parlare di un libro senza averlo mai letto', di Pierre Bayard, il quale diceva quanto chiunque pratichi la lettura sa, e cioè che al mondo ci sono più libri importanti di quanto possiamo leggere nel corso di una vita, e spesso siamo influenzati profondamente da libri che non abbiamo mai letto e di cui tuttavia sappiamo l'essenziale perché ci è giunto per varie fonti. Ma la parte più intrigante di quel pamphlet era che, anche dei libri che abbiamo letto davvero, ricordiamo non ciò che dicevano, bensì ciò che leggendoli gli facevamo dire. Bayard, il quale oltre che docente di letteratura è anche psicoanalista, mi pareva non tanto interessato al problema se la gente legga o non legga, quanto piuttosto al fatto che ogni lettura abbia aspetto creativo, e in ogni caso ri-creativo. Si veda ora questo suo 'Il caso del mastino dei Baskerville' (Excelsior, 15,50 euro) libretto appassionante dove egli, psicoanalizzando punti oscuri del testo di Arthur Conan Doyle, cerca di mostrare come un lettore abbia il diritto di ritenere significative molte ambiguità o reticenze del testo (come fanno del resto gli psicoanalisti) e di concluderne che Sherlock Holmes si era sbagliato nel risolvere quel mistero. Bayard astutamente sceglie un testo che è davvero pieno di punti oscuri e in cui tra l'altro le osservazioni non appaiono fatte direttamente da Holmes ma dal dottor Watson che Bayard definisce senza ambagi come un perfetto idiota. E d'altra parte il 'Mastino' è stato scritto dopo che Doyle aveva fatto morire Holmes, ed era stato poi costretto a risuscitarlo a causa di un plebiscito di folla (belle le pagine su queste forme di identificazione collettiva con personaggi che si sanno fittizi) e pertanto molti imbarazzi di quel libro sembrano dovuti a complessi dell'autore.Bayard ha fatto lo stesso lavoro su 'The murder of Roger Ackroyd' di Agatha Christie, e anche lì lavora sul velluto perché, come si sa, l'assassino è il narratore, e si ha diritto di prendere con le molle quanto racconta un malandrino di quella fatta. Si noti che quello che fa Bayard è diverso da ciò che ha fatto Philippe Doumenc in 'Lo strano caso di Emma Bovary' (Castelvecchi 2008) in cui l'autore riprende l'indagine dalla morte di Emma per provare che non si era suicidata bensì che era stata uccisa. Doumenc aggiunge nuovi fatti a quelli raccontati da Flaubert ed è come se avesse scritto (che so) Pinocchio palombaro, un libretto tra i mille che riprendevano le avventure di Pinocchio. Bayard invece non 'riscrive' il libro di Doyle, lo 'rilegge' alla luce di una idea sospettosa. E ritiene di avere il diritto di farlo perché pensa non solo che i personaggi fittizi acquisiscono una vita indipendente dalla volontà del loro autore, ma che ogni lettore esegue un testo a modo proprio - a tal punto che è da mettere in dubbio "una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro, in quanto costoro effettivamente non stanno parlando del medesimo libro".Io ritengo che non si debba confondere la lettura globale di un testo (che certamente permette e spesso incoraggia interpretazioni diverse, che riguardano lo stile, le sfumature psicologiche e mille altre cose) e l'atteggiamento che si assume rispetto agli enunciati narrativi (del tipo 'Emma Bovary si è avvelenata' o 'Pinocchio è stato inghiottito da un pescecane'). E tra l'altroBayard mostra di conoscere molto bene le discussioni in materia. Il problema èche gli enunciati narrativi, all'interno del mondo possibile di un romanzo, vengono presi dal lettore come verità indiscutibile.Questa è anche la terribile bellezza della narrativa: Emma Bovary muore suicida e, per quanto la cosa ci dispiaccia, non possiamo cambiare il suo destino per tutta l'eternità. Possiamo ovviamente riscrivere un altro romanzo in cui la Bovary viene uccisa, come ha fatto Doumenc, ma ciò che dà (o non dà) sapore alla lettura del rifacimento è proprio il fatto che, contrariamente a ciò che sembra ritenere Bayard, tutti noi conveniamo come un sol uomo che nel mondo possibile di Flaubert la poveretta muore suicida, e stiamo tutti parlando del 'medesimolibro'. Altrimenti perché il rifacimento di Doumenc dovrebbe interessarci, se parlasse di una tizia di cui non sappiamo niente? E perché dovrebbe intrigarci la reinterpretazione di Bayard se parlasse di un 'Mastino' che non è quello che abbiamo letto noi? Possiamo sospettare che Giulio Cesare non sia morto proprio alle Idi di Marzo ma non possiamo dubitare che Didone si sia suicidata per amore di Enea, in quanto nessuno ha il diritto di negare che nel mondo possibile della 'Eneide' accada quello che accade. In questi tempi di demonizzazione del dannato relativismo, teniamoci cari gli enunciati narrativi, gli unici che dicono verità che non possono essere revocate in dubbio |

1. Secondo Eco (righe 31-34) al lettore è permesso ……………………………………………….. e non è permesso ***………………………………………………………….***
2. Intrigante riga 5 significa …………………………………………..
3. Secondo Bayard ogni lettura ha un *aspetto creativo* riga 8 perché ***……………………………………*** …………………………………………………. e un aspetto *ri-creativo* (riga 9) perché il lettore ***…………………. ……………………………………………………………………………………………………………..***
4. *La frase: “… psicanalizzando punti oscuri del testo .. “*Righe 9 – 12) significa …………………………………….
5. astutamente riga 13 significa …………………………………………………………………………………………….
6. Nell’ espressione *“identificazione collettiva con personaggi “* *(riga 17) identificazione collettiva* è collegata alla parola precedente ” “ ***…………….*** e *personaggi* si riferisce a ***……………………..***
7. Alle righe 16 – 17, *“…. belle le pagine su queste forme di identificazione collettiva con personaggi che si sanno fittizi”* : ***belle le pagine*** si riferisce alle pagine di ***…………..*** in cui si parla di ***…………………………………………………***
8. L'espressione “*complessi dell'autore*”  riga 18 fa riferimento alla professione di Bayard cioè  ***………………***  e la parola *complessi* indica ***…………………………………….***
9. *“Ha fatto lo stesso lavoro”* riga 19 riassume una parte precedente del testo: trascrivetelo ***……………*** *………………………………………………………………………………………………………….*
10. Bayards lavora sul velluto righe 19-20 perchè ***…………………………………………………….. ………………………………………………………………***
11. *“Ogni lettore esegue un testo a modo proprio”* riga 28 nel contesto *esegue* significa…………………….
12. La frase:*”… che è da mettere in dubbio "una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro, in quanto costoro effettivamente non stanno parlando del medesimo libro"* (righe 28 – 30) esprime l’opinione di ……………………………………………………………………………………………….…………………..
13. Che cosa mette in dubbio *“una reale comunicazione tra i lettori di uno stesso libro”* (righe 28 – 30)? il fatto che …………………………………………………….…….
14. L'espressione *“all’interno del mondo possibile di un romanzo”* riga 35 significa che ***…………………… ………………………………………………………………………………………………………………***
15. *“Gli enunciati narrativi”* riga 35 sono ***……………………………..*** come ad esempio che Emma Bovary ***…………………………………***
16. Qual è *“la terribile bellezza della narrativa*” (riga 37)? ***…………………………………………………… ………………………………………………………….***
17. Perché possiamo dubitare di un fatto storico e non di un fatto narrato in un romanzo o in un poema (righe 44 - 46)? ***…………………………………………………………………………….. ……………………………………………………………………………………………………………***
18. Qual è differenza tra l'operazione di Bayard è quella di Doumenc?  ***………………………………… ……………………………………………………………………………………………………………..***
19. Il problema che sta alla base di tutto il testo è che ***……………………………………………………….***
20. Su questo problema Bayard pensa che ***……………………………………………………………….. …………………………………………….***
21. Su questo problema l’autore (Eco) pensa che ***………………………………………………………. ………………………………………………………………………………………….***
22. Eco è favorevole al lavoro fatto da Bayard?  Sì perché No perché ……………………………………….…………